

Una sorta di ubriacatura misteriosofica, questo bel libro di Glielmi, fra il saggio e la narrativa, attrae per l'esperienza di un viaggio dentro e fuori del tempo.

Villa dei Misteri, lo scorrere segreto dei suoi affreschi, finiscono per assumere la luminescenza di una lanterna magica. Evocazioni che incatenate fra loro producono l'effetto della macchina del tempo, alla quale Glielmi, fedele al maestro Wilhelm Reich, ed egli stesso psicoterapeuta, aggiunge un lampo di vitalità energizzante e un faro sul ricordo fra modernità e mito. Il tutto è insaporito con uno "scandaloso" senso di libertà profonda, che riporta l'antica Villa pompeiana in una cornice nuova e assolutamente originale per chi ne voglia ancora subire il fascino iniziatico.

Nando Vitali

Nicola Glielmi è nato a Magliano Vetere (Salerno) nel 1932. Laureato in medicina e chirurgia. Specializzato in Clinica delle Malattie Nervose e Mentali. Ha lavorato presso gli ospedali Psichiatrici di Napoli e di Messina. A seguito della legge 180 ha diretto il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura dell'Ospedale di Milazzo e, quindi, i Servizi di Tutela della Salute Mentale a Taormina ove organizzò un Centro Sperimentale di Psicoterapia Reichiana. Primario Coordinatore di Messina Nord e Caposettore della Salute Mentale e Tossicodipendenza della Asl 5 della provincia di Messina dal 1991 al 1997.

Ha seguito un training personale di vegetoterapia carattere analitica con medici orgonomisti, trainers della SIRTO (Società Italiana di Ricerche e Terapia Orgonomica) e della SEOR (Scuola Europa di Orgonomia). Ha praticato un training personale di Gestalterapia.

È autore di pubblicazioni scientifiche sulla psicoterapia degli psicotici. In "Teatro e psichiatria", apparso sulla rivista Igiene Mentale, l'autore conduce uno studio psichiatrico sulla commedia e sulla tragedia dei greci, mettendo a confronto gli eroi greci con moderni malati psichici.

Ha pubblicato: "La peste psichica", "Caratteri Passioni Mafia", "Psicopoli", "La peste istituzionale", "Punto fisso e bocca aperta".

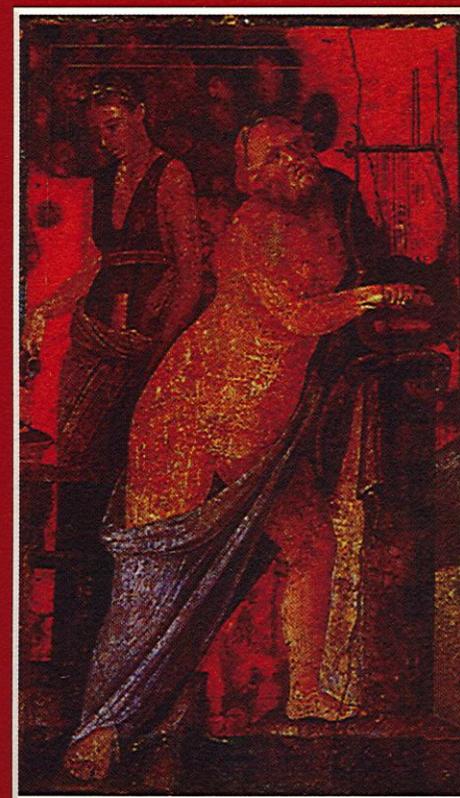
L. 25.000

Tommaso Marotta Editore

NICOLA GIELMI Zanclea nella Villa dei Misteri in Pompei antica

Nicola Glielmi

Zanclea nella Villa dei Misteri in Pompei antica



Tommaso Marotta Editore

Zanlea nella corrente

di Valerio Evangelisti

Uno scritto di Nicola Glielmi, si tratti di un saggio scientifico, di una memoria, di una creazione letteraria, è sempre per il lettore un'esperienza sorprendente. Lo è perché vi ritrova un flusso vitale che la società odierna ignora, condanna o nasconde. Qualcosa di estremamente scandaloso, e anche di inquietante, agli occhi dei fantocci irrigiditi che siamo divenuti, e che diveniamo ogni giorno di più.

L'energia vitale è il segreto di Nicola Glielmi: come uomo, come scienziato, come scrittore. Difficile, per chi ha avuto la fortuna di incontrarlo, dimenticare la vivacità del suo sguardo, il vigore della parlata, la fluidità nel gestire, il tutto condito da una sorta di malizia infantile che nulla ha di cattivo o di ombroso.

Semplici doti umane? Non solo questo. Nicola Glielmi ha avuto il privilegio di toccare, attraverso un'esperienza culturale, professionale e di vita assolutamente esemplare, le grandi correnti segrete a cui aveva avuto accesso il suo maestro, Wilhelm Reich. Quei torrenti impetuosi di energia che fanno di agglomerati di cellule creature di carne animata, e che reggono i meccanismi dell'affinità, dell'attrazione, della perpetuazione della specie.

Freud, nella sua scontrosa genialità, aveva avuto l'intuizione dell'esistenza di quelle correnti, ma si era limitato a immergervi il dito. Lo aveva ritratto subito, turbato, e alla sua scoperta aveva assegnato poco più di un

nome: libido. Ma cos'era la libido? Reich non si accontentava di una definizione priva di contenuto. Scavò fino a trovare il fiume nascosto, ed ebbe la sorpresa di scoprire che si trattava di un oceano: tanto vasto da ricoprire per intero l'esistente, e tanto tumultuoso da agitarne le forme organiche in tutte le loro manifestazioni.

La libido divenne, più appropriatamente, l'energia organica, l'Orgone. Ma quel tipo di realtà sovvertiva troppe conoscenze date per acquisite. I due termini ebbero sorte diversa, e tuttavia egualmente tragica. L'Orgone fu ignorato; la libido divenne una sorta di parolaccia, rimanendo confinata, nel lessico comune, a un aggettivo - "libidinoso" - carico di risonanze negative.

Per fortuna, la grande scoperta di Reich non fu abbandonata, ed ebbe, e ha tuttora, appassionati cultori. Tra i primi in Italia vi fu Nicola Glielmi, psicoterapeuta, psichiatra, direttore di importanti servizi per l'igiene mentale. La sua carriera nell'ufficialità, sempre tormentata, finì con un odioso trabocchetto, che espulse dal grigio sistema psichiatrico italiano l'unica fiammella di pensiero reichiano che vi si era insediata. Ma, da un certo punto di vista, fu meglio così. Libero da vincoli amministrativi e da impegni secondari, Nicola Glielmi può ora esporre come meglio gli aggrada i fermenti del proprio pensiero. Il libro che il lettore ha tra le mani è appunto una manifestazione di questa ritrovata libertà.

Opera singolare, e tuttavia affascinante. Se la vitalità sessuale è negata o pervertita da tutto il modo di vivere attuale, Glielmi la va a ricercare nel mondo antico, quando minori erano i vincoli alla sua espressione. Si inizia così con l'esplorazione, in compagnia del più dotto dei maestri della pompeiana Villa dei Misteri, in cui rintracciamo, sugli affreschi raffiguranti l'iniziazione di una fan-

ciulla, costanti universali dei processi di vita, inquadrati in rigorose proporzioni geometriche altrettanto universali: due forme di eternità, anzi, una sola.

Poi la descrizione si fa poema, ed è qui che la vita balza davvero in primo piano. Ciò che Glielmi era costretto a "raffreddare" nelle sue pubblicazioni scientifiche, per obbedire a canoni accademici, diviene impressione, profumo, colore: diviene la verità che solo la letteratura può cogliere nella sua pienezza.

Le pagine poetiche di Glielmi sono di un'evidenza e di una ricchezza che stupisce. Di ogni immagine è fornita l'intera gamma delle sensazioni: tutti e cinque i sensi sono all'opera, e sono sollecitati nel lettore. Non vi è mai una descrizione abborracciata, epidermica, incompleta. Ogni atmosfera è descritta nella completezza dei suoi elementi, in modo che chi legge la possa fare interamente sua, la possa vivere.

Vivere, appunto. Perché è questo il tema che Glielmi tratta: la vita, colta nella sua ricchezza più profonda. Così un frutto, un cibo, un rito - qualunque cosa egli descriva - ha una profondità di dimensioni che l'immerge nel flusso energetico vitale. In ciò, l'autore è coerentissimo con la visione scientifica che ha sempre coltivato; solo, la modella in modo che acquisti immediata evidenza, tangibile concretezza.

Così la poesia si fa tesi, e la tesi poesia. Emisfero sinistro ed emisfero destro - razionalità ed emozione - operano congiuntamente. Pian piano, ci si accorge di avere a che fare con una vera e propria cosmogonia, cui l'autore aggiunge, senza soluzione di continuità, riflessioni sulla propria versione del mondo. Alla fine, non è troppo difficile scoprire che Nicola Glielmi ed energia vitale fanno tutt'uno, che il primo è una scintilla della seconda.

Ora, il movente di ogni scintilla è palese: attizzare un incendio. Non per fare fuoco, ma per fare luce.

Braccato da grumi di carne morta e malata, Nicola Glielmi non ha rinunciato alla propria missione. L'iniziazione di Zanclea, dolorosa sì ma anche fonte di vita e di piacere, è il rimedio che egli vede al dilagare della peste emozionale, di cui soffrono coloro che vorrebbero seppellire per sempre le correnti eterne e universali dell'energia vitale. Non ci riusciranno. Confido – e Glielmi confida – che altre giovani Zanclee siano condotte, emozionate e titubanti, alla scoperta inebriante della vita e che, varcata quella soglia, continuino ad assaporarne i frutti.

Un tempo era cerimonia pubblica; oggi è lavoro da iniziati. Ma finché vi saranno maestri intelligenti e profondi come Nicola Glielmi, il fiume sotterraneo scoperto da Wilhelm Reich troverà coraggiosi disposti a immergersi nelle sue acque, così fresche e corroboranti. Fino a quando il suo corso non sfocerà alla luce del sole, e sarà ricchezza di tutti.